

cipatamente ad osservazioni che potessero venire nel seguito della discussione.

L'orario stabilito dalla legge, la quale non poteva che segnare dei termini molto larghi, è tale da permettere all'industria di svilupparsi senza ostacoli, nel modo che essa crederà migliore.

La legge non è inceppante per nulla, poichè ha confini tali da permettere anche ai piccoli industriali dei piccoli paesi, di poter continuare nella loro industria. E mi spiego in due parole. L'inverno si può cominciare il lavoro alle quattro, tre ore prima che si levi il sole.

C'è tutto il tempo per fabbricare, cuocere, portare al mercato il pane allo spuntar del giorno.

D'estate cominciare alle quattro può sembrare tardi, lo riconosco, ma è tardi anche all'una, alle due per coloro che debbono portare il pane nei mercati lontani. Ed allora, ci sia o no la legge sul lavoro notturno, gli industriali debbono preparare il pane la sera antecedente, per essere pronti nelle prime ore del giorno successivo. Se il mercato cade di domenica, i piccoli industriali possono lavorare fino alle 23 del sabato, e siccome alle tre di mattina comincia il giorno, essi avranno appena il tempo di caricare il loro pane e di andarsene.

Così anche questa preoccupazione dei piccoli centri, dei fornai che debbono portare il pane al mercato sparisce: per l'inverno perchè alle quattro del mattino è ancora notte e c'è tutto il tempo di avere due infornate di pane per le sette o le otto; per l'estate sparisce perchè, anche se non ci fosse la legge sul lavoro notturno, per avere il pane prestissimo bisogna fare il pane il giorno antecedente.

La legge migliora e non peggiora la confezione del pane. La migliora perchè mette gli uffici comunali di igiene in condizioni di sorvegliare la lavorazione; la migliora perchè spariranno gli antri sotterranei dove di notte si poteva lavorare, ma non si potrà lavorare di giorno dato il calore; la migliora perchè ci sarà la sorveglianza del compratore stesso, mentre oggi il pane è qualche cosa che si fa quasi di nascosto, il che pur troppo permette una quantità di cose che vedute disgusterebbero.

Per queste considerazioni non credo in nessuna maniera di potere, per quanto me ne dispiaccia, aderire all'osservazione dell'onorevole Queirolo. E non aggiungo altro, se non che la legge oramai è cosa matura ed è entrata così nella coscienza dei pro-

prietari come in quella degli operai. Ieri l'altro stesso a Milano la Confederazione del lavoro dell'arte bianca, che si era dimostrata impressionata dalle eccezioni consentite nella legge, dopo le spiegazioni da me date ha trovato che la legge è fatta in modo che permette agli operai di conquistare successivamente dei miglioramenti se ne avranno la costanza e la forza di classe, e permette all'industria di migliorare, e l'industria soprattutto ne ha molto bisogno!

L'ora incalza e non mi è permesso di entrare in considerazioni di indole generale: la bontà intrinseca della legge e le vostre benevolenze me ne dispensano; ripeto i miei ringraziamenti a voi, onorevoli colleghi e mi taccio. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno avendo domandato di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

È vietato di lavorare e far lavorare nelle aziende industriali per la produzione del pane e delle pasticcerie nelle ore comprese fra le 21 e le 4, ad eccezione del sabato in cui il lavoro potrà protrarsi fino alle 23.

Il divieto si applica alle operazioni di preparazione dei lieviti, riscaldamento dei forni, impasto, confezione e cottura del pane e delle pasticcerie anche se esse siano compiute disgiuntamente presso industriali diversi.

L'onorevole ministro di agricoltura accetta la discussione sul testo della Commissione?

COCCO ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Sì... è il testo che abbiamo combinato insieme.

PRESIDENTE. A questo articolo è proposta la seguente aggiunta dell'onorevole Negri De Salvi:

« Sono esclusi dalle disposizioni del presente articolo i forni rurali, discosti almeno tre chilometri dalle città e borgate di oltre 5000 abitanti, e nei quali il pane viene confezionato e venduto dallo stesso proprietario o conduttore del forno, assistito dai membri della sua famiglia ».

L'onorevole Negri De Salvi ha facoltà di svolgere la sua proposta aggiuntiva.

NEGRI DE SALVI. Onorevoli colleghi, io ho rinunciato a parlare nella discussione generale prima di tutto perchè, malgrado le giuste osservazioni del nostro Presidente, che dice essere importanti anche